



LA CITTÀ SOMMERSA

Basta un violento nubifragio a mettere in ginocchio la capitale, mandando in tilt il traffico. È il risultato di decenni d'incuria e di mancata manutenzione

di Patrizia Licata

Via Tiburtina trasformata in un lago. Via Cassia e via Salaria sommerse. Auto sprofondate nei pantani di largo Preneste e via di Pietralata. Via Ostiense impraticabile. Macchine ferme nell'acqua al Colosseo e alla Bocca della verità. La mattina del 20 ottobre, quando sulla capitale si è abbattuto un violento nubifragio, resterà a lungo nella memoria degli automobilisti romani, rimasti paralizzati nel traffico - con l'acqua che in molti casi copriva le ruote o saliva a metà portiera - su strade che, già piene di buche, si erano trasformate in fiumi.

Nonostante il Comune abbia insistito sull'eccezionalità dell'evento (e ottenuto dalla Regione Lazio il riconoscimento dello stato di calamità naturale), resta il fatto che per i romani l'allagamento delle vie cittadine sotto il temporale è un déjà-vu: qualsiasi pioggia appena più pesante della media mette in ginocchio la capitale, sommergendo strade e

aprendo buche. E l'emergenza ogni volta si ripete, perché mancano sia un progetto di ammodernamento complessivo della rete fognaria, che rigurgita le masse d'acqua che non riesce a smaltire, sia un piano di largo respiro di manutenzione e prevenzione dei rischi per strade e territorio. «È chiaro che, se ci sono lesioni o buche nell'asfalto, l'acqua penetra più facilmente negli strati superficiali, che perdono densità e cedono», spiega Paola Di Mascio, professore associato al dipartimento di Ingegneria civile, edile e ambientale dell'università La Sapienza di Roma. Si crea così un circolo vizioso: meno prevenzione si fa, più si favoriscono gli allagamenti, che poi rendono ancora più precario lo stato delle strade e dell'asfalto. «Le lesioni e le buche sono destinate ad allargarsi con le piogge, se non si fa manutenzione».

La conformazione geologica della città non aiuta: Roma presenta su tutto il territorio, anche

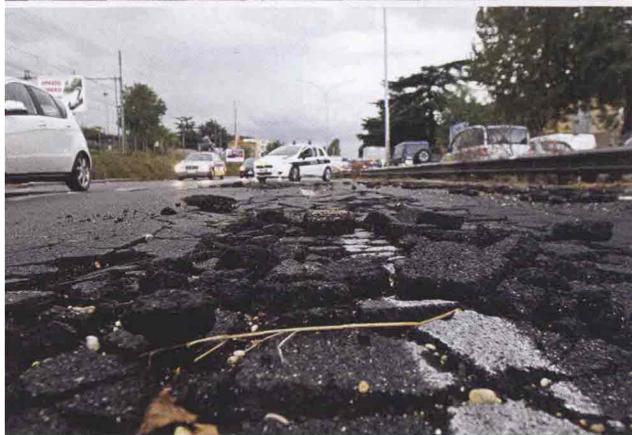
in centro, terreni di riporto, ovvero depressioni colmate in maniera posticcia, che con le piogge battenti perdono resistenza e collassano in tempi rapidissimi, trasformandosi in buche profonde. Per questo è essenziale agire per prevenire. Il presidente del Consiglio nazionale dei geologi, Gian Vito Graziano, punta il dito proprio contro la mancanza di prevenzione: «Andrebbero mappate tutte le zone con terreni predisposti a voragini», spiega, «per decidere se e come intervenire con una riqualificazione. Per sistemare le buche non basta la colata di asfalto provvisoria, ma occorre studiare il terreno sottostante per chiarire le cause della lesione e rinsaldare gli stati più profondi». Eppure, a Roma le buche si continuano a riparare così, con una colata di bitume, sprestando le poche risorse con interventi inutili e precari.

Anche la rete fognaria andrebbe quanto prima rivista con un progetto di riqualificazione che

Così si presentava via Salaria, il 21 ottobre: un lago nel quale le automobili faticavano a passare. Ogni volta che piove, questa strada si riempie d'acqua

VIABILITÀ La città sommersa

I tombini
ostruiti, uno
dei fattori
responsabili
degli
allagamenti.
In basso,
quando l'acqua
defluisce,
si scoprono
i danni



vada al di là dell'ordinaria manutenzione. Che, se fatta in modo puntuale, già risolverebbe in parte il problema. Invece, i tombini non vengono puliti a dovere: basta osservare lungo i cordoli per trovare mucchi di foglie, rami e spazzatura abbandonati sulle caditoie.

Tempo fa il Comune ha messo in funzione un macchinario, chiamato Elephant, per ripulire le fogne intasate e sulla Tiburtina ha cominciato a sostituire i vecchi collettori con quelli nuo-

vi. Ma di benefici, per ora, non se ne vedono. Negli ultimi decenni, le amministrazioni hanno lasciato che la città si espandesse con la continua costruzione di edifici, ma nulla hanno fatto per la rete fognaria, rimasta quella di cinquant'anni fa. Così, appena piove, la rete va in tilt e le strade si allagano. E a pagare le conseguenze di questa politica scriteriata sono sempre gli utenti delle due e delle quattro ruote. ●●●

© Riproduzione riservata

GLI SCONTRI DEL 15 OTTOBRE Come ottenere i risarcimenti

Mentre si discute degli esiti del nubifragio a Roma, ancora si contano i danni causati, pochi giorni prima, dalle violenze scatenate durante la manifestazione degli "indignati" (ne parliamo nel giornale, a pag. 224). Chi avesse subito danni alla propria vettura può ancora presentare richiesta di risarcimento. La domanda va inoltrata al Comune di Roma (tel. 0667104801, fax 06671079225, email danni.15ottobre@comune.roma.it), allegando una copia del documento d'identità, la denuncia dei danneggiamenti presentata all'autorità giudiziaria, una foto del danno, gli estremi dell'assicurazione, l'eventuale copia del contratto assicurativo contro

gli atti vandalici o gli eventi socio-politici e il preventivo per il ripristino danni, qualora disponibile. Chi ha provveduto a far rottamare il veicolo a proprie spese, deve allegare il relativo certificato. Sulle auto danneggiate e sequestrate dalla polizia di Stato, tutte le spese sostenute per la rimozione e la custodia nel deposito giudiziario saranno a carico dell'erario. Segnalate i danni subiti dalle vostre auto anche a noi, scrivendoci all'indirizzo roma@quattorruote.it: raccoglieremo le richieste e seguiremo l'iter presso il Comune, sollecitandolo a evadere le domande di risarcimento in tempi ragionevoli.

